

L'appuntamento

La sera del 4 ottobre, san Francesco, la Chiesa italiana si raccoglie intorno al Papa per esprimergli vicinanza e gratitudine nell'imminenza del Sinodo che prenderà il via il giorno successivo, domenica 5 ottobre



Numero speciale di "Noi G&F"

Dall'emergenza educativa al problema della disgregazione delle famiglie. Dall'educazione all'affettività alla preparazione al matrimonio. Dalle coppie omosessuali alle grandi sfide rappresentate dalle nuove tecniche di procreazione assistita. Dalle difficoltà di annunciare e far comprendere la dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia alla necessità di affrontare alcune pericolose "verità" diffuse dalla cultura dominante. Le sfide su cui i padri sinodali si troveranno a dialogare a partire dal prossimo 5 ottobre sono epocali. Le anticiperemo sul prossimo numero di "Noi genitori e figli", il mensile di Avvenire dedicato alla famiglia in edicola domenica 28 settembre, tre personaggi chiave dell'evento in programma a Roma: il cardinale Lorenzo Baldisseri, presidente del Sinodo; l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia e don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio famiglie. Oltre alle loro ampie interviste, il mensile ospiterà le testimonianze delle coppie chiamate a partecipare all'evento e una sezione dedicata ai "nonni", che proprio il 28 settembre Papa Francesco incontrerà in piazza San Pietro.

nitori e figli", il mensile di Avvenire dedicato alla famiglia in edicola domenica 28 settembre, tre personaggi chiave dell'evento in programma a Roma: il cardinale Lorenzo Baldisseri, presidente del Sinodo; l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia e don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio famiglie. Oltre alle loro ampie interviste, il mensile ospiterà le testimonianze delle coppie chiamate a partecipare all'evento e una sezione dedicata ai "nonni", che proprio il 28 settembre Papa Francesco incontrerà in piazza San Pietro.

La festa. Sposi col Papa Oggi 20 "si" in San Pietro

Roma. Il giorno più bello della loro vita – e il primo come vere, nuove famiglie – lo trascorreranno con il Papa. Sono venti le coppie della diocesi di Roma che oggi verranno unite in matrimonio da Papa Francesco nella basilica di San Pietro. C'è chi è convivente, chi ha già figli, chi si è conosciuto in parrocchia. Una grande festa per tutti, cui parteciperanno come concelebranti il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente Filippo Iannone e una quarantina di sacerdoti amici degli sposi. La Messa, che nelle intenzioni del Pontefice sarà di buon auspicio proprio per l'imminente apertura del Sinodo sulla famiglia, inizierà alle 9.

«La lunga crisi del matrimonio? Non si nasconde, si supera»

Solmi: è tangibile un rinnovato e fecondo interesse

PAOLO LAMBRUSCHI

Il 4 ottobre in piazza San Pietro la Chiesa italiana pregherà con il Papa alla vigilia del Sinodo della famiglia. Al vescovo di Parma Enrico Solmi, presidente della Commissione episcopale permanente della famiglia e della vita della Cei, chiediamo di ribadire il significato di questo momento spirituale e di indicare i nodi di un evento molto atteso dalla comunità cristiana e dall'opinione pubblica globale.

«Pregheremo per il Sinodo – spiega – perché è un momento molto importante. Indica che la Chiesa cammina insieme per riflettere e prendere le vie giuste. Abbiamo bisogno dello Spirito Santo, che aiuti il Santo Padre e i padri sinodali ad essere voce dell'intera comunità cristiana».

Per quali ragioni la Chiesa è preoccupata per la famiglia? Perché sta vivendo una lunga crisi. Ritengo sia una realtà ben precisa, composta dall'incontro tra un uomo e una donna con un atto davanti alla comunità e la prospettiva di generare. Eppure si trova al centro di un forte dibattito e di attacchi. La sua identità e le funzioni vengono messe in discussione, si pensa alla famiglia come a una realtà transiente e non insita nella realtà umana. Poi si accorpano alle famiglie forme di unione che tali non sono. Altri fattori di crisi sono la debolezza della relazione d'amore, che denota un problema antropologico, e le condizioni sociali ed economiche che gravano su nuclei messi già in forte difficoltà. Ha fatto molto parlare l'Instrumentum laboris. Come valuta il grande interesse da parte dell'opinione pubblica laica?

L'Instrumentum è una fedele riproposizione in chiave sintetica dei tantissimi contributi pervenuti alla segreteria del Sinodo. È stato un momento importante di ascolto perché ha arricchito il documento con esperienze e desideri, domande, richieste e osservazioni critiche. Il fatto

La preghiera

Il vescovo di Parma: «Pregheremo per il Sinodo perché è un momento decisivo. Indica che la Chiesa cammina insieme per riflettere e prendere le vie giuste»



che i media l'abbiano rilanciato implica, da un lato, che la famiglia conserva grande significato e che l'attenzione della Chiesa suscita interesse. Ben venga una maggiore conoscenza e il rilancio del tema, centrale anche per la comunità civile.

Non si sta perdendo questa centralità?

Dobbiamo ribadire l'importanza della famiglia come rapporto di coppia tra uomo e donna – fecondo in sé – per la società civile. Sia perché la relazione orizzontale produce una comunità di vita sia perché la relazione verticale crea l'anello tra generazioni. Così la famiglia porta ricchezza nuova anche alla società, la ricchezza dei figli, e trasmette loro valori fondanti come il dono, la relazione, la giustizia, il senso della gratuità, il farsi carico dell'altro per citarne alcuni. È il tessuto portante della società. Poi l'apporto dei genitori, padre e madre, porta ai figli un'identità che consente di vivere con sicurezza nella società, di costruire una coscienza critica e costruttiva, di interessare rapporti di amicizia e amore per formare nuove famiglie.

Perché si parla sempre delle fragilità e non si propongono esempi e modelli familiari che, in silenzio, funzionano anche oggi?

È una delle sfide sinodali: estrarre dalla realtà la bellezza della famiglia. Credo che la maggioranza riesca ancora a vivere l'amore donativo tra uomo e donna e tra genitori e figli. Sono quelle famiglie che, per dirla all'emiliana, tengono botta alle situazioni difficili da un punto di vista economico ed educativo. Il Sinodo, come ha sottolineato il Papa, vuol mettere in evidenza queste realtà positive mostrando il contributo soggettivo alla società e all'evangelizzazione. La comunità cristiana è infatti formata da coppie, figli e genitori. Il Sinodo porterà perciò rinnovata coscienza della propria ricchezza e delle potenzialità di evangelizzazione, perché una famiglia è in grado di dialogare con altre famiglie, i genitori di portare la Parola di Dio e la speranza ad altri genitori. Paolo VI nell'*Humanae vitae* la definiva la forza del simile con il simile. Questa rinnovata soggettività è un dato pastorale purtroppo non sempre riconosciuto.

Cosa si aspetta dal Sinodo che inizierà il 5 ottobre?

Vado da neofita, meravigliato della scelta del Papa di chiamarmi, porterò soprattutto il grande contributo che ho ricevuto da prete e poi da vescovo da molte famiglie incontrate nel mio servizio pastorale. Vorrei rivedere la famiglia all'interno della Chiesa come soggetto e riproposta nella società con tutta la sua dignità, il suo ruolo e la sua funzione. E vorrei che venissero apprezzate anche domande specifiche sui nodi critici. Penso alla verifica della verità del matrimonio e quindi al percorso del tribunale ecclesiastico, alla rinnovata pastorale sulle situazioni difficili e irregolari, a un nuovo rapporto tra preti e sposi. Prego che lo Spirito Santo, come ha fatto nel Concilio Vaticano, ci guidi e superi le nostre attese. Anche spiazzandoci.



La testimonianza/1

«Sposi e giovani sacerdoti insieme Così si prevenivano le crisi coniugali»

PAOLO FERRARIO

Il loro amore per la famiglia è nato praticamente tra i banchi di scuola e, da allora, non hanno fatto altro che alimentarlo per corrispondere sempre meglio alla chiamata di Dio ad accompagnare le giovani coppie verso il matrimonio. Dopo 32 anni di servizio, i coniugi Lucia e Giuseppe Petracca Ciavarella sono stati chiamati da Papa Francesco a partecipare ai lavori del Sinodo dei vescovi sulla famiglia in qualità di uditori. «Per noi e per la nostra famiglia sarà una grazia infinita», dicono, non senza un pizzico di emozione, questi sposi, entrambi medici (pediatra oncologo lei, medico nucleare lui), all'ospedale "Casa Sollievo della sofferenza", fondato da San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo (Foggia). Sposati dal 1982, Lucia e Giuseppe (60 anni lei e 61 lui) hanno avuto quattro figli che vivono tutti a Roma: Leonardo, 30 anni, è anch'egli medico, Rosa Maria (28) è ingegnere delle telecomunicazioni, mentre i gemelli Paola e Carlo (24), sono studenti di Ingegneria lui e di Lettere lei. Una bella famiglia numerosa, unita nel servizio alla famiglia.

pastorale familiare, ci auguriamo che la partecipazione al Sinodo porti tanto bene alla nostra famiglia e a tutte le famiglie del mondo». Responsabili della Consulta di pastorale familiare della Puglia e collabo-



I coniugi Petracca Ciavarella

I coniugi Lucia e Giuseppe Petracca Ciavarella saranno uditori al Sinodo e ricordano l'importanza della formazione dei catechisti dei fidanzati»

ratori della Consulta nazionale, i coniugi Petracca Ciavarella si augurano che dai lavori sinodali esca una «rinnovata consapevolezza» della necessità di «una maggiore apertura alla formazione dei catechisti per la preparazione al matrimonio», anche attraverso una «più forte sinergia tra famiglie e giovani sacerdoti». Di fronte alla crisi e alla rottura di tanti matrimoni, è necessario mettere in

campo interventi di prevenzione rafforzando proprio la collaborazione tra coppie e preti. «È bello che i vescovi si confrontino sulla famiglia – sottolineano Lucia e Giuseppe – ma è fondamentale che lo facciano anche con le famiglie, con chi, tutti i giorni, vive la gioia ma anche la fatica di rispondere positivamente al disegno di Dio sulla famiglia e di vivere il sacramento del matrimonio. Per questo crediamo sia necessario e decisivo un connubio forte tra sposi e preti, anche attraverso la presenza di coppie nei seminari e di giovani sacerdoti accanto alle famiglie in formazione». In partenza per Roma («Con un po' di timore di non essere capaci di ricevere tutta la grazia di questo avvenimento»), i coniugi pugliesi non dimenticano chi, in questi anni, è stato loro vicino nel cammino del matrimonio. Un modo per ricordare, ancora una volta, l'importanza dell'accompagnare in amicizia le coppie di fidanzati e sposi. «Quando eravamo studenti a Bologna – ricordano – abbiamo incontrato i coniugi Paoletti, impegnati nell'Azione Cattolica, dai quali abbiamo imparato l'amore per la famiglia. Da giovani sposi abbiamo avuto la fortuna di avere come parroco l'attuale arcivescovo di Lecce, Domenico D'Ambrosio, che ci ha accompagnato nei primi passi e oggi siamo seguiti dal nostro arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Michele Castoro. A tutti siamo riconoscenti e per tutti pregheremo durante il Sinodo».

La testimonianza/2

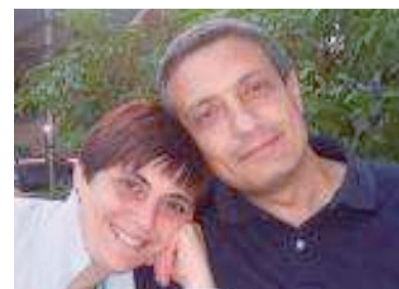
«Serve una Chiesa che si faccia carico dei problemi concreti delle coppie»

MARCO IASEVOLI

Un dono inatteso. Un gesto di fiducia non nei nostri confronti, ma nei confronti di tutte le famiglie italiane che in questo tempo di crisi hanno di fatto tenuto in piedi il Paese». Franco Miano e Pina De Simone faticano a nascondere l'emozione per la chiamata come «esperti» al Sinodo sulla famiglia. Il loro compito sarà quello di lavorare gomito a gomito, in un gruppetto ristretto di 16 persone, con mons. Bruno Forte, il segretario speciale dell'Assemblea straordinaria dei vescovi. «Dalaici, crediamo che i nostri compiti, essenzialmente, siano due. Da un lato testimoniare la bellezza di tante esperienze di vita familiare. Dall'altro, nel nostro piccolo, aiutare la comunità cristiana a farsi carico di problemi, angosce e sofferenze che sempre più spesso minano il tessuto familiare».

I coniugi Miano (Franco docente di Filosofia morale a Tor Vergata, Pina professore di Filosofia ed etica generale alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale) hanno da pochi giorni celebrato le nozze d'argento. Insieme ai figli, Armano e Irene, entrambi studenti universitari "fuorisede", hanno intrecciato la loro vita familiare con la vita della comunità parrocchiale di Pomigliano d'Arco, città del napoletano in cui risiedono. La loro storia ecclesiale è segnata soprattutto dal servizio svolto in Azione cattolica: Franco ha da poco concluso il suo mandato da presidente nazionale, Pina sino a pochi mesi fa è stata alla guida dell'associazione dio-

cesana di Nola. «Ci pare che un grande tema al centro di questo evento sia quello di costruire una Chiesa davvero a misura di famiglia – spiegano, mostrando di avere le idee ben chiare –. Ciò vuol dire edificare comunità che



Pina e Franco Miano

Una pastorale più flessibile e popolare è la ricetta di Franco Miano e Pina De Simone, coppia di laici chiamati a partecipare ai lavori come "esperti"

siano un autentico sostegno educativo ai genitori e ai figli, significa inserire nei cammini educativi i temi concreti della vita ordinaria, e significa anche saper riscrivere i tempi e gli spazi della pastorale». Con un lavoro che si protrarrà ben oltre le vecchie "8 ore" e una vita sociale sempre più frenetica «è bene pensare a proposte flessibili, ariose, popolari e di buona qualità».

Che la famiglia d'oggi sia destinata a di-

sgregarsi, d'altronde, è un luogo comune che i Miano non sopportano di sentire. «Quella che oggi è una coppia in difficoltà è stata ieri una coppia di giovani che aveva sogni e progetti. Il punto è andare alla radice. Puntare sull'educazione della propria affettività e sull'educazione alla responsabilità e alla cura verso l'altro». Se non c'è un grande investimento sui giovani, di per sé sarà difficile sanare le tante ferite morali che oggi affaticano il cammino delle famiglie: «Allo stesso tempo – continuano – è quasi ovvio, dobbiamo trovare, insieme, la strada per rafforzare una proposta culturale che evidenzii i limiti di chi vorrebbe archiviare come "vecchio arnese" l'istituzione familiare». Anche se tutto questo lavoro deve svolgersi «con il linguaggio della misericordia, avendo cura di non generalizzare e di rispettare davvero le sofferenze di chi vive una frattura familiare. Quella di accompagnare chi soffre è una sfida bella e difficile». Ma l'elenco dei problemi che la famiglia si trova ad affrontare oggi è davvero sterminato. Una tassazione che dimentica le necessità dei bambini, servizi educativi e sociali insufficienti, e soprattutto il lavoro che manca, che tarpa le ali alle giovani coppie e ha fatto piombare sulla soglia della povertà tanti nuclei: «Un evento ecclesiale così importante come il Sinodo deve avere l'effetto di risvegliare la coscienza delle comunità cristiane, perché si occupino della famiglia a 360 gradi, anche entrando in questi aspetti concreti». I Miano sono pronti.